

## **1. L'ANALISI DELLA SITUAZIONE SOCIOECONOMICA**

Nel presente capitolo viene evidenziato il quadro socio-economico della regione come risulta nella versione originaria del POR aggiornato alla luce delle indicazioni emerse dal RVI e, quindi, delle ulteriori evoluzioni registrate nel periodo più recente a seguito degli eventi calamitosi (sisma e alluvione 2002/2003).

### **1.1. CONDIZIONI SOCIOECONOMICHE DI PARTENZA**

#### **1.1.1. Situazione economica e divari regionali**

Nonostante il Molise abbia presentato nel corso degli ultimi anni un'evoluzione relativamente positiva, soprattutto se raffrontata con i risultati registrati dal complesso delle regioni meridionali, la struttura produttiva regionale continua a mostrare forti divari nei confronti delle aree più sviluppate del Paese. Fra gli elementi di maggiore dinamismo si può segnalare quanto segue:

- il sistema economico molisano - superata la fase recessiva dei primi anni novanta - ha registrato una crescita del valore aggiunto nettamente superiore a quella che ha caratterizzato in media il resto del Paese (fra il '93 e il '96 il tasso annuo di variazione del VA è stato pari al +2,6% rispetto al 1,8% nazionale);
- tale crescita si spiega soprattutto in virtù dell'ottima *performance* fatta registrare dal settore della trasformazione industriale (tasso medio annuo di variazione pari al 3,8%), accompagnata da un intenso processo di ristrutturazione e di incremento di efficienza del tessuto produttivo;
- un contributo importante allo sviluppo economico regionale è stato infine fornito dalla rilevante crescita delle esportazioni, che si spiega soprattutto grazie all'ottima *performance* ottenuta dall'*export* dei prodotti del tessile-abbigliamento.

Malgrado i progressi compiuti, la struttura produttiva regionale appare tuttavia ancora caratterizzata dal permanere di forti squilibri; all'assenza di un modello di sviluppo centrato su fattori endogeni, si accompagna una struttura produttiva fortemente sbilanciata verso i settori più tradizionali: rispetto alla media nazionale il peso dell'occupazione sia nel settore agricolo che in quello delle costruzioni, infatti, risulta significativamente più elevato, a scapito di un sottodimensionamento sia del settore manifatturiero, che del settore terziario. Fra gli elementi di maggiore criticità si può segnalare che:

- i divari di reddito rispetto al contesto nazionale, pur essendosi ridotti, restano ancora molto elevati: il prodotto interno lordo per abitante, che risultava pari al 74,4% della media italiana nel 1990, è passato al 75,4% nel 1996 (65,7% per il Mezzogiorno nel suo complesso);

- i divari nella dotazione infrastrutturale risultano rilevanti in quasi tutte le principali infrastrutture direttamente collegate con il sistema produttivo, oltre che per gran parte delle infrastrutture a servizio della popolazione. Posto uguale a 100 l'indice riferito all'intero territorio nazionale, i dati aggiornati al 1995 evidenziano come il Molise raggiunga un livello complessivo di infrastrutturazione che si attesta su un valore pari appena a 58,2;
- il tessuto imprenditoriale endogeno appare decisamente esile e frammentato; in base agli ultimi dati disponibili relativi al 1996 si contano in Molise appena 5,2 imprese ogni 100 abitanti, a fronte di un valore medio italiano superiore di quasi un punto percentuale; il quadro appare ancora più critico se ci si riferisce soltanto al settore manifatturiero; in questo caso il numero di imprese ogni 100 abitanti si attesta infatti sullo 0,6, un valore che risulta di poco superiore alla metà di quello medio italiano, pari a 1,0;
- i problemi del tessuto imprenditoriale endogeno sono senza dubbio acuiti dallo scarso sviluppo dei servizi alle imprese e dalle inefficienze del sistema creditizio e finanziario che rendono più costoso, oltre che estremamente difficoltoso, l'accesso al credito da parte delle PMI locali;
- molto scarsa appare, infine, la capacità di attrarre consumi turistici; in base alle stime riportate nell'ultimo Rapporto sul turismo in Italia, l'incidenza della spesa in tale settore dei non residenti sul PIL regionale in Molise nel '96 raggiungeva appena l'1,9%, a fronte del 3,2% medio delle regioni meridionali e del 5,5% del Centro – Nord.

### **1.1.2 L'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca**

#### ***L'agricoltura e lo sviluppo rurale***

Il settore agricolo nel contesto socioeconomico regionale, rappresenta un comparto di ancora rilevante importanza. Attualmente (dati ISTAT 2001) le attività economiche legate all'agricoltura, alla silvicoltura e alla pesca occupano, infatti, nel loro insieme, circa il 9 % degli occupati totali, a fronte di un valore medio nazionale pari al 4,8%. Tali indici hanno tuttavia subito una evidente riduzione nel corso degli ultimi anni, se si pensa che soltanto nel 1996 la percentuale di occupati agricoli in "senso lato" (incluso silvicoltura e pesca) risultava pari al 14,5%. Rispetto al contributo del comparto sull'economia della regione, i più recenti dati ISTAT del 2002 indicano un rapporto tra Valore aggiunto agricolo (a prezzi di base) e PIL totale pari a quasi il 4%, a fronte di un dato medio nazionale del 2,4%.

L'agricoltura molisana presenta tuttavia connotati di scarsa efficienza, come si evince dall'analisi dei dati riguardanti sia la produttività del lavoro, sia il livello di remunerazione dei principali fattori della produzione (terra, lavoro e capitale), i quali collocano la nostra Regione in una posizione di forte ritardo rispetto ad altre aree del nostro Paese. Dai dati del Censimento dell'Agricoltura del 2000 si evidenzia che il

Molise è una regione con una elevata presenza di attività agricole (33.963 aziende), la cui superficie agraria totale (SAT) rappresenta il 66,7% della superficie dell'intero territorio regionale. Di questa superficie una gran parte è situata nelle zone svantaggiate e di montagna (ex direttiva CE n°268/75), che nella nostra Regione rappresentano l'85% circa del totale. La tendenza generale nel decennio 1990-2000 è caratterizzata dalla riduzione, seppur con diversa intensità, nella superficie agricola totale (SAT), nella SAU e nel numero di aziende. Ciò determina una riduzione del rapporto SAT/Superficie territoriale ma una sostanziale stabilità dei rapporti SAU/SAT e SAU per azienda.

L'analisi mette in luce che la quasi totalità delle aziende è a conduzione diretta e che, nella maggioranza dei casi, si fa ricorso esclusivamente a manodopera familiare. Le dimensioni aziendali medie, in termini di superficie agraria utilizzabile (SAU), non sono in assoluto molto ridotte (6,3 ettari); tuttavia, gli svantaggi naturali diffusamente presenti fanno sì che la produttività media delle terre sia molto bassa e che, quindi, le caratteristiche di positività legate alle dimensioni medie aziendali ne risultino sostanzialmente compromesse. La distribuzione delle aziende per classi di SAU evidenzia che l'83,8% presenta una superficie compresa tra meno di 1 e 10 ettari e che il 57% di queste aziende possiede una superficie inferiore ad 1 ettaro. E' interessante rilevare che la superficie complessivamente occupata da queste attività rappresenta solamente il 27% della SAU complessiva regionale.

Nel corso dell'ultimo decennio 1990-2000 si verifica una dinamica caratterizzata dalla riduzione della quota di SAU appartenente ad aziende che rientrano nelle classi dimensionali di SAU più basse (meno di 20 ettari) e, all'opposto, l'aumento della quota di SAU appartenente alle aziende di maggiori dimensioni (oltre i 20 ettari). La forma di conduzione prevalente (95,5% delle aziende) è del tipo diretto coltivatrice, ma si verifica una, seppur lieve, tendenza alla riduzione di tale tipologia a favore delle conduzioni con salariati.

La struttura della produzione agricola mostra caratteri di debolezza e fragilità: infatti, ben il 73% della SAU è destinato a seminativi (55% il dato nazionale) nel cui ambito un posto di rilievo viene occupato dalla coltivazione dei cereali (45,6% della SAU); prati e pascoli occupano il 17,6%, mentre il 10% della SAU è destinato a coltivazioni permanenti (olivo, vite e fruttiferi). Si osserva che, rispetto al 1990, a fronte di una riduzione complessiva nei valori assoluti di SAU, aumenta l'incidenza relativa sulla stessa dei seminativi e delle coltivazioni legnose (in particolare vite e olivo), mentre diminuisce quella dei prati permanenti.

Il comparto zootecnico molisano è caratterizzato da una rilevante diffusione nelle aziende agricole degli allevamenti: 14.374 aziende pari al 42 % del totale (26% il dato medio nazionale) praticano, infatti, attività zootecniche di vario genere, tra le quali ben 12.182 sono dedite ad allevamenti avicoli. Notevolmente diffuso risulta anche l'allevamento suino (13.008 aziende), mentre il comparto bovino ed ovino interessa un numero minore di aziende (4.043 per i bovini e 3.884 per gli ovini). Infine, il comparto dei conigli e degli equini è caratterizzato da una dimensione più modesta: 4.380 aziende

nel primo caso e 855 aziende nel secondo. Analizzando il numero medio di capi per azienda si può constatare che, mentre nel settore bovino ed avicolo la dimensione media della “mandria aziendale” può essere ritenuta sufficiente per una gestione di tipo produttivistico, nei restanti comparti il numero dei capi risulta essere molto più modesto, espressione di un sistema di allevamento essenzialmente di tipo familiare. Nell’agricoltura molisana, l’impiego medio di lavoro, in base ai dati censuari del 2000 è pari a circa 126 giornate per azienda, quindi inferiore a quello determinato nel 1990, corrispondente circa 138 gg/azienda. Oltre la metà delle giornate di lavoro sono effettuate direttamente dal conduttore; nelle aziende dove anche il coniuge è impegnato nell’attività, le giornate complessive dei due soggetti si attestano sull’84% del totale. In assoluto quindi la capacità occupazionale delle aziende agricole regionali è, in media, piuttosto bassa. Un ulteriore dato abbastanza preoccupante, è quello relativo all’età dei conduttori: solo il 12,5% presentano un’età inferiore ai 40 anni; il 39% ha un’età compresa tra i 40 ed i 59 anni, mentre il restante 50% circa ha un’età superiore ai 60 anni.

L’analisi del Valore Aggiunto del settore agricolo in “senso lato”, comprensivo di silvicoltura e pesca (serie storica 1995-2002 a prezzi correnti) evidenzia un incremento globale di un 11,6%, con un trend medio annuo dell’1,6% circa. L’incremento risulta inferiore a quello registrato, a livello regionale, negli altri settori economici e quindi dal PIL complessivo (35%), ma tuttavia superiore a quello avutosi, per il settore agricolo nazionale nel suo insieme (9,6%)

Nello stesso periodo si è avuto un incremento degli investimenti fissi lordi nel settore agricolo pari al 18,8%, con una variazione media annuale pari al 3,1%

I dati relativi al V.A. agricolo, confrontati con il numero di occupati complessivo e con la SAU molisana, evidenziano come la realtà del Molise manifesti divari sensibili rispetto al resto del paese; il valore aggiunto per occupato (su dati 2002) risulta infatti pari a 20.600 euro rispetto ai 27.300 dell’Italia nel suo complesso. Si evidenzia che rispetto al 1995 risulta sensibilmente diminuito il divario con il valore nazionale e si è annullato quello con le altre regioni del Mezzogiorno. Un’altra caratteristica da evidenziare per l’agricoltura molisana riguarda l’incidenza percentuale dei consumi intermedi sulla produzione vendibile, che nel periodo 1998-2002 si è attestata in media sul 32 %, un valore superiore non solo al dato medio del Mezzogiorno ma anche a quello relativo alle regioni del Centro – Nord . Questo dato rappresenta senz’altro un fattore positivo, considerato che un’incidenza contenuta dei consumi intermedi sarebbe stata altrimenti indice di una relativamente bassa intensità produttiva dell’agricoltura e di un minore contenuto tecnologico, traducendosi in una scarsa integrazione del settore primario con i settori a monte.

Per quanto riguarda il settore forestale, le superfici boscate della Regione hanno un’estensione di circa 70.985 ha, poco più del 16% dell’intero territorio regionale; un valore leggermente inferiore all’indice di boscosità registrato a livello nazionale (17%), ma che risulta tuttavia insufficiente sia in relazione alle esigenze produttive che a quelle di protezione dei suoli, regimazione delle acque, ambientali, paesaggistiche e ricreative.

In Molise l'industria alimentare nel 2001 ha realizzato il 15% del valore aggiunto relativo all'industria nel suo complesso, indice in crescita rispetto al valore del 1995 pari a circa il 9% e superiore al dato medio nazionale (7,1%) e del solo Mezzogiorno (10%) Lo sviluppo del settore è fortemente orientato verso la piccola dimensione aziendale e improntato su un modello di impresa familiare. Attualmente (dati 2001) nel settore alimentare sono presenti in Molise circa 600 aziende, con un numero medio di addetti di circa 5 rispetto ad un livello nazionale di circa 68.500 aziende con 6,2 addetti in media. Il settore è impegnato essenzialmente in attività di prima trasformazione dei prodotti agricoli, piuttosto che verso produzioni di prodotti a più alto valore aggiunto. Tuttavia, soprattutto negli ultimi anni si evidenzia un crescente peso del valore aggiunto dell'industria alimentare, rispetto al valore aggiunto del settore agricolo e alimentare considerato nel suo complesso, con una incidenza stimata, nel 2001 pari a circa il 45%, quindi il linea con il dato nazionale e superiore a quello delle regioni del Mezzogiorno.

### ***La pesca e l'acquacoltura<sup>1</sup>***

La pesca produttiva ha rivestito nel tempo un carattere predominante nella economia del basso Molise, costituendo in passato la pressoché unica fonte di reddito per popolazioni marinare da sempre adattatesi alle esigenze di tale attività.

Nel Molise la pesca produttiva marittima si svolge unicamente nel porto di Termoli, il quale, ai sensi della legge n.84/1994, è classificato regionale con carattere polifunzionale.

Il settore della pesca produttiva incide nel Molise nel settore del mercato del lavoro quasi unicamente nella zona costiera ed in particolar modo nel Comune di Termoli.

Un censimento effettuato con le Associazioni di categoria ha portato ad individuare la presenza media di circa 400 unità lavorative direttamente utilizzate a bordo delle imbarcazioni da pesca, pur considerando la variabilità del dato statistico legato alle stagioni ed alla domanda di mercato.

L'indotto della pesca, inteso come lavorazioni a terra e commercializzazione del prodotto, occupa circa 1.600 unità lavorative, considerando che la elevata qualità del pescato ha aperto le porte dei mercati di tutta Italia ed anche dell'estero.

L'impatto complessivo sul mercato del lavoro molisano raggiunge dunque le 2.000 unità lavorative, dato non trascurabile in una Regione che conta circa 330.000

---

<sup>1</sup> Fonte Mipaf-IREPA - Osservatorio economico sulle strutture produttive della pesca marittima in Italia 2001-2002. XI Rapporto

abitanti, una popolazione occupata totale (dati 2003) di circa 109.000 unità, delle quali circa 10.000 nel settore agricolo.

L'andamento della produzione del pescato registrato negli anni '90 è riassunto nella tabella seguente:

anno	pescato - tonn
1993	1811
1994	1631
1995	2046
1996	1651
1997	1434
1998	1284
1999	1095

Il settore peschereccio molisano è stato interessato, negli ultimi anni, da una consistente flessione di tutte le variabili di sforzo a cui è seguito un sostenuto ridimensionamento dei livelli produttivi e reddituali.

Questo segmento produttivo infatti, ha attraversato un periodo di forte crisi dovuta a problemi legati alla risorsa target ai quali si sono aggiunte le difficoltà derivanti dalle avverse condizioni atmosferiche. La performance economica del comparto ha assunto caratteri meno negativi in virtù del favorevole andamento dei prezzi.

I risultati che si ottengono dall'analisi degli indicatori di sostenibilità delineano, a livello complessivo, una situazione improntata ad una consistente flessione dei rendimenti fisici dei battelli. Tra il 2000 e il 2002, la riduzione delle catture è risultata percentualmente superiore a quella dello sforzo, determinando in tal modo un calo della produttività unitaria molto rilevante.

Dal punto di vista economico, invece, il positivo andamento dei prezzi ha impedito che i bruschi cali di produzione si potessero riflettere negativamente sulla produzione lorda vendibile del settore.

I consumi di prodotti ittici in Molise sono superiori alla media nazionale e, dal 1998 in poi, si evidenzia una progressiva crescita della spesa destinata a questi prodotti.

I più bassi volumi di prodotto sbarcati dalla flotta molisana e la maggiore propensione al consumo da parte delle popolazioni regionali hanno determinato, tra il 2000 e il 2001, una crescita delle importazioni.

La flotta fa capo al compartimento marittimo di Termoli, nel 2002, la struttura produttiva del settore peschereccio molisano è composta 60 battelli.

Le unità molisane hanno dimensioni medie relativamente elevate, in quanto nel compartimento in questione i battelli a strascico prevalgono su quelli degli altri sistemi (nel compartimento di Termoli 28 imbarcazioni su 60 esercitano lo strascico).

L'incidenza della flotta molisana su quella nazionale mette in evidenza il ruolo di scarso rilievo ricoperto dall'insieme dei battelli regionali sul dato complessivo: essi rappresentano, infatti lo 0,4% del numero totale dei battelli utilizzati nel settore peschereccio nazionale.

Tra il 2000 e il 2002, la struttura produttiva regionale è stata interessata da una consistente e progressiva flessione delle variabili di sforzo. La capacità della flotta è diminuita sia in termini numerici, sia in termini di potenza motore impiegata. Tali variazioni negative, anche se con intensità diverse, hanno interessato tutti i segmenti produttivi.

Nel 2002, il settore peschereccio molisano ha mostrato chiari segni di flessione, sia dal punto di vista produttivo sia da quello reddituale. La produzione lorda vendibile ha seguito lo stesso andamento anche se la contrazione è risultata meno accentuata in virtù dei livelli crescenti dei prezzi.

Particolarmente negativa, nel 2002, si è rivelata la performance produttiva ed economica dei battelli a strascico in quanto sono diminuiti sia i livelli di cattura sia i ricavi del segmento.

L'analisi delle catture e dei ricavi per unità di sforzo, nel periodo che comprende gli anni tra il 1996 e il 2002, permette di evidenziare per il settore peschereccio molisano, al pari di molte altre regioni italiane, due tendenze opposte. Infatti, l'indicatore fisico risulta in costante e progressiva diminuzione, quello economico invece, mostra un andamento positivo a partire dal 2000, anno in cui si è realizzata una sostenuta crescita della produzione lorda vendibile per unità di sforzo.

Per quanto concerne l'acquacoltura al 2003 risulta in attività per il Molise 1 impianto di acquacoltura a terra con una produzione pari a 700 tonnellate/anno, di cui il 40% è costituito da orate ed il 60% di spigole, e 2 di acquacoltura a mare con produzione di mitili.

### **1.1.3. Variabili di rottura**

L'analisi dei valori assunti dalle variabili di “rottura” (cfr. tabella) aiuta a comprendere meglio la situazione nella quale si colloca il Molise, al confronto con quella rilevabile nel resto del Paese.

Variabili	Indicatore	Molise	Mezzogiorno	Italia	r
Capacità di esportare	Esportazioni/PIL	11,2	9,5	24,8	
Grado di indipendenza economica	Importazioni nette/PIL	14,2	14,0	-3,5	
Capacità di attrazione dei consumi turistici	Indice di presenze turistiche per abitante	1,6	2,8	5,2	
Intensità di accumulazione del capitale	Investimenti fissi lordi/PIL	23,7	16,5	17,8	
Capacità di attrazione di investimenti esteri	Investimenti diretti dall'estero / investimenti fissi lordi	-0,02	0,2	1,4	
Partecipazione della popolazione al mercato del lavoro	Tasso di attività	53,6	49,0	53,9	
Capacità di offrire lavoro regolare	Occupati irregolari/Totale occupati	15,3	20,6	9,9	
Capacità di sviluppo dei servizi sociali	Indice occupazione sociale	0,5	0,3	1,0	
Capacità di esportare prodotti a elevata o crescente produttività	Indice di specializzazione in prodotti selezionati	0,94	0,8	1,0	
Capacità innovativa	ITS, indice di specializzazione tecnologica	9,2	17,4	35,3	
Capacità di sviluppo dei servizi alle imprese	Occupati nei servizi finanziari, alle imprese e alle persone/Totale occupati nei servizi	24,5	33,7	36,5	
Capacità di finanziamento	Differenziale tassi di interesse sugli impieghi con Il Centro-Nord	2,54	2,1	-	
Condizioni di legalità e coesione sociale	Indice di criminalità	67,3	162,5	100,0	

#### 1.1.4. Situazione ambientale di riferimento

In questo paragrafo viene sinteticamente riportata la situazione ambientale di riferimento, sulla base di quanto emerso dalla nuova stesura della Valutazione Ex-ante Ambientale (VEA).

Le tabelle che seguono riportano per ciascuna componente ambientale esaminata nella VEA, le criticità ed opportunità in termini di stato dell'ambiente, stato delle conoscenze ambientali e stato di recepimento della normativa di settore. Quanto di seguito descritto costituisce la situazione ambientale di riferimento *all'inizio del periodo di programmazione*.

#### ARIA

CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
Mancanza della rete fissa regionale di monitoraggio della qualità dell'aria	Elevato potenziale eolico della regione
Utilizzo spot in termini spaziali e temporali dei mezzi mobili per il rilevamento della qualità dell'aria (dati di scarsa rilevanza statistica)	Possibilità di monitorare la qualità dell'aria del nucleo industriale di Termoli con sufficiente rilevanza statistica, grazie alla presenza di una rete fissa di monitoraggio locale
Concentrazione delle pressioni in termini di emissioni nelle zone industrializzate (comuni di Campobasso, Termoli, Isernia, Venafro e Pozzilli)	Finanziamenti per la costruzione della rete fissa regionale di monitoraggio della qualità dell'aria a valere su parte dei fondi destinati alla misura 1.4 "Monitoraggio Ambientale"
Locali superamenti del livello di attenzione del biossido di zolfo e delle polveri totali durante la campagna di rilevamento effettuata dal mezzo mobile dell'ARPAM	Sviluppo di progetti mirati alla sperimentazione di tecniche alternative per il monitoraggio della qualità dell'aria (biomonitoraggio)
Nucleo Industriale di Termoli: superamento dei livelli di attenzione per ozono e biossido di zolfo. Ricontrata una presenza eccessiva di cresoli, solfuro di carbonio, formaldeide, acido cloridrico, acido fluoridrico, idrogeno solforato ammoniacale	Facilità nell'individuazione dei punti critici dovuta alla scarsa urbanizzazione e all'assenza di una diffusa attività industriale

## ACQUA

CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
Presenza di non conformità di natura microbiologica soprattutto in provincia di Isernia dove la gestione del servizio idrico viene effettuata di norma tramite piccole reti locali gestite dalle Amministrazioni Comunali	Livello regionale di qualità dei fiumi generalmente soddisfacente, anche per quanto concerne l'idoneità alla vita dei pesci.
Bacino del Biferno: peggioramento della qualità delle acque nei pressi di Castropignano, Morrone del Sannio e Termoli	La tutela dell'invaso del Liscione contribuisce ad un approvvigionamento idropotabile sicuro, a salvaguardare le specie faunistiche proprie del lago, all'incentivazione delle attività turistico-ricreative.
Bacino del Trigno: peggioramento della qualità delle acque nei pressi di Trivento e Montenero di Bisaccia	Buona disponibilità di risorsa idrica
Il regime idrico dei fiumi, prevalentemente torrentizio, non sempre è in grado di garantire l'effetto autodepurativo	Stipula dell'Accordo di Programma Quadro sulle acque fra la Regione Molise e i Ministeri competenti
Non si conosce il minimo deflusso vitale dei fiumi	Il potenziamento dell'Arpa Molise può consentire di migliorare il quadro conoscitivo generale
Manifesti fenomeni di eutrofizzazione dell'invaso del Liscione e alla foce dei fiumi Biferno e Trigno	
Non balneabilità di circa 1 km di costa nei pressi del porto di Termoli e delle foci dei fiumi Trigno e Biferno (contaminazione fognaria)	
Esistenza di tratti di costa non conformi per quanto concerne la molluschicoltura	
Deficit dell'offerta depurativa nel settore civile	
40% della potenzialità degli impianti di depurazione industriali non sfruttata	
Presenza di moltissimi impianti di depurazione di piccola dimensione che non consentono di raggiungere economie di scala	
Necessità di adeguamento rispetto alle norme di sicurezza degli impianti di depurazione.	
Necessità di adeguare le infrastrutture fognario-depurative alle vigenti disposizioni di legge.	
Esigenza di ammodernamento e completamento delle reti idriche regionali	
Notevoli sprechi di risorsa idrica; elevata percentuale delle perdite.	
Esigenza di sostituire le vecchie condotte in cemento amianto	
Mancanza del Piano d'Ambito	

*segue*

*continua Acqua*

<b>CRITICITÀ</b>	<b>OPPORTUNITÀ</b>
Frammentazione del quadro delle conoscenze e mancanza di un approccio integrato alla ricerca di soluzioni fra i vari Enti	
Mancanza della rete delle stazioni idrometriche	
Assenza della rete di monitoraggio delle acque profonde	
Mancanza di un sistema di monitoraggio delle sorgenti e scarsa conoscenza delle strutture idrogeologiche della regione	

## **SUOLO E SOTTOSUOLO**

<b>CRITICITÀ</b>	<b>OPPORTUNITÀ</b>
Carenze nell'attività di monitoraggio della contaminazione del suolo da fonti puntuali conseguente al ritardo nell'attuazione della normativa relativamente all'individuazione dei siti contaminati e da bonificare.	Il potenziamento dell'Arpa Molise può consentire di migliorare il quadro conoscitivo generale
Sistema di gestione dei rifiuti basato sulle discariche come tipologia prevalente di smaltimento con maggiori probabilità di contaminazione da rifiuti.	Scarsa presenza di industrie a rischio di incidente rilevante con numerose adesioni certificazione ambientale e/o la registrazione EMAS
Generalizzato dissesto idrogeologico, che interessa circa metà del territorio regionale, minacciando importanti opere infrastrutturali ed insediamenti.	Presenza di una normativa di settore specifica e dei relativi strumenti di pianificazione di bacino all'interno dei quali comprendere gli interventi atti alla riduzione del rischio idrogeologico.
Mancanza di una rete regionale di monitoraggio per il dissesto idrogeologico.	La realizzazione degli interventi di messa in sicurezza e di difesa dal rischio idrogeologico rappresentano la possibilità di migliorare il quadro conoscitivo
Riduzione della superficie agricola utilizzata (sostituita da terreno incolto o da aree urbanizzate) e abbandono delle aree montane.	Valorizzazione delle attività forestali ed agricole al fine di ridurre lo spopolamento delle aree montane, garantendo così maggior presidio e manutenzione del territorio

## RIFIUTI

CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
Sistema di gestione dei RU basato quasi esclusivamente sullo smaltimento in discarica. Molte discariche risultano fuori norma.	Bassa produzione pro capite di RU
Capacità attuale di smaltimento dei RU prossima all'esaurimento. Molti impianti già dismessi da bonificare	Buona disponibilità di risorse finanziarie pubbliche per la realizzazione di interventi nel settore (Piano di emergenza, Misura 1.5 del POR)
Livelli bassissimi di raccolta differenziata dei RU	Carattere rurale e montano della maggior parte degli insediamenti abitativi che favorisce la prevenzione della produzione di rifiuti con forme di recupero domestico
Le convenzioni tra i consorzi di filiera e i soggetti gestori della raccolta dei RU coprono porzioni limitate di territorio regionale. Nessun comune è direttamente convenzionato	Interesse degli Enti Locali a sperimentare la raccolta differenziata. Quasi tutti i comuni hanno già avviato il servizio
Inadeguatezza dello stato delle conoscenze sui rifiuti speciali	Aumento delle quantità di rifiuti speciali avviati a diverse forme di recupero. Opportunità imprenditoriali nel settore del recupero
Livelli alti di produzione pro capite di rifiuti speciali. Trend regionale in aumento	Avvio dell'organizzazione della sezione regionale del catasto. Partecipazione dell'ARPAM al CTN Rifiuti
Carenza di impianti di smaltimento per rifiuti speciali	Piano Regionale di gestione dei rifiuti
Termodistruttori annessi ai presidi ospedalieri da adeguare alle attuali norme tecniche. L'impianto di Isernia è inattivo	
Carente sistematizzazione dei dati. Dispersione delle informazioni tra diversi soggetti	
Ritardi legislativi nell'adeguamento ai requisiti richiesti dal D.Lgs 22/97	

## ECOSISTEMI NATURALI

CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
<b><i>PRESSIONI</i></b>	
<i>Agricoltura</i>	
	L'introduzione ed il mantenimento di metodi di produzione agricola ecocompatibili rappresentano un'opportunità per le aree naturali, di quelle protette in particolare, soprattutto al fine di una rivitalizzazione dell'ambiente rurale.
<i>Incendi</i>	
Ad incentivare il fenomeno è soprattutto l'abbandono delle terre e la conseguente bassa manutenzione del territorio. Tale condizione è molto diffusa nelle zone marginali ed interne	
<i>Caccia</i>	
Legge regionale sulla caccia e sul prelievo venatorio che determina: - potenziale aumento della pressione venatoria in termini sia di intensità che di concentrazione sul territorio; - mancata quantificazione di questo effetto, in quanto i dati ufficialmente prodotti nei Piani Faunistico Venatorio sono basati sul numero ufficiale di concessioni.	Revisione della legge regionale con opportunità di introdurre reali criteri di gestione compatibile dell'attività venatoria. I Piani Faunistico-Venatori possono diventare efficaci strumenti di pianificazione sostenibile del territorio e le connesse Zone di Protezione porzioni di territorio non solo vietate ma conservate "attivamente".
<i>Pesca</i>	
Limitatezza dei controlli e carenza di gestione del settore, che è in forte espansione.	Il settore costituisce uno dei settori economici a maggiore potenzialità in relazione all'opportunità di valorizzare risorse e prodotti locali.
<i>Turismo</i>	
Scarsa pianificazione delle azioni di valorizzazione delle risorse ambientali ai fini turistici e carenza nella quantificazione degli effetti negativi del settore sui sistemi ecologici.	Il patrimonio naturalistico ed ambientale è di grande rilievo ed è considerato una risorsa strategica per promuovere un modello di sviluppo economico eco compatibile, soprattutto per il turismo e le attività connesse.

*segue*

<b>PATRIMONIO NATURALE E SEMINATURALE</b>	
<i>Aree Naturali Protette</i>	
Difficile valutazione complessiva dello stato di conservazione delle aree di pregio, soprattutto se non ufficializzate, a causa carenza di dati di base dettagliati ed omogenei. Mancanza di reti di monitoraggio e di flussi di informazioni continui, regolati ed aggiornabili. Mancanza di pianificazione integrata delle Aree Protette Regionali secondo un'ottica di rete.	Ricognizione statistica delle fonti e degli studi spot del territorio e delle emergenze (portandoli a sistematizzazione temporale e spaziale), relative ai temi della natura e biodiversità, che permetta un'effettiva quantificazione e localizzazione dei fenomeni in atto. Progettazione di una rete regionale di monitoraggio della biodiversità a scala di territorio, di habitat e di specie Realizzazione di una Rete Ecologica Regionale quale strumento di tutela ambientale e insieme di relazioni tra soggetti che operano per uno sviluppo economico regionale ecocompatibile.
<i>Aree Seminaturali</i>	
	Attivare un sistema di monitoraggio continuo di queste aree in relazione al loro valore connesso all'equilibrio in esse raggiunto tra attività antropica e risorse naturali. Finanziare progetti di ricerca per definire metodologie di indagine e set di indicatori capaci di seguire sistematicamente i processi di trasformazione di queste aree.
<i>Biodiversità</i>	
Scarsa conoscenza di questa materia ed in particolare della biodiversità animale locale	La ricchezza floristica e faunistica della regione scaturente dall'alta diversità degli habitat presenti, se ben gestita, diviene una fonte di introito che aiuta la valorizzazione e la tutela dei beni ambientali di cui la regione è altamente provvista
<i>Foreste</i>	
La superficie forestale molisana non è sufficiente ai fini della funzione bioecologica che gli è propria e a quella idrogeologica, così necessaria in una regione tanto soggetta a problemi di questo tipo.	Il patrimonio boschivo offre l'opportunità di uno sfruttamento multifunzionale del bosco, anche sotto il profilo ricreativo.
<b>INTERVENTI DI PROTEZIONE E DI SENSIBILIZZAZIONE</b>	
<i>Aree Naturali Protette</i>	
Mancanza di azioni di sensibilizzazione e di formazione, e più in generale di coinvolgimento, delle popolazioni locali che risiedono nelle Aree Protette sui temi ambientali.	Notevole opportunità costituita dalla possibilità di prevedere interventi formativi e di coinvolgimento delle popolazioni locali, allo scopo di accrescere la loro coscienza ecologica e incentivare l'occupazione.
<i>Gestione Forestale</i>	
	Il Piano Forestale avviato di recente potrà garantire la pianificazione della risorsa forestale assicurando una gestione integrata delle risorse naturali attraverso piani comprensoriali ben congegnati.

## RISCHIO TECNOLOGICO

CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
Assenza di una adeguata informatizzazione dei dati, necessaria per avere un'informazione costante e dettagliata sulla pressione esercitata dalla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante.	Rafforzamento dell'ARPA Molise: maggiore possibilità di controllo e di prevenzione. Possibilità di incremento delle certificazioni ambientali e delle adesioni al regolamento EMAS e quindi sviluppo di un atteggiamento proattivo delle aziende e di una maggiore responsabilizzazione che si traduce in una riduzione della probabilità del verificarsi di incidenti
	La maggior parte degli stabilimenti sono localizzati nei nuclei industriali gestiti da consorzi. Possibilità di incentivare la responsabilizzazione ambientale da parte dei consorzi anche attraverso la sperimentazione dell'applicazione del regolamento EMAS alle aree industriali
	Specificità struttura produttiva del Molise: numero non elevatissimo di imprese, scarsa presenza di imprese potenzialmente rientranti nella disciplina del DPR 175/88 e del D.Lgs 334/99
	Assenza di aree a rischio ambientale

## PATRIMONIO STORICO-ARCHITETTONICO, ARCHEOLOGICO E PAESAGGISTICO

CRITICITÀ	OPPORTUNITÀ
Scarso utilizzo dei beni non sempre oggetto di elevata fruizione	Ottimizzazione della fruizione dei siti archeologici ad elevato interesse storico - culturale
Scarsa dotazione di infrastrutture e servizi culturali	Rivitalizzazione dei centri minori con interventi di ospitalità diffusa
Scarsa integrazione fra settore culturale e settore dell'accoglienza turistica	Scarsa densità abitativa e scarsa urbanizzazione
Scarsa presenza di realtà museali di rilievo, in grado di attrarre flussi turistici consistenti	Risorse naturalistiche ed ambientali valorizzabili a fini turistici
Concentrazione delle attività turistiche in aree limitate del territorio regionale	Diversificazione delle tipologie turistiche: storico - culturale, ambientale, gastronomico, estivo - balneare, invernale - sportivo
Scarsa integrazione tra attività turistica ed altri settori dell'economia locale	Elevato potenziale di siti e circuiti poco conosciuti dal turismo nazionale ed internazionale
Mancanza di propensione agli investimenti turistici.	Incentivazione di un turismo qualificato e di tipo scolastico

## 1.2. L'EVOLUZIONE DEL CONTESTO SOCIOECONOMICO ILLUSTRATA NEL RAPPORTO DI VALUTAZIONE INTERMEDIA (RVI)

### 1.2.1. Il quadro macroeconomico (RVI)

Al fine di definire se il sistema economico regionale abbia fatto registrare variazioni consistenti in chiave strutturale, tali da determinare la necessità di intervenire sul Programma per un suo riallineamento con le eventuali nuove condizioni di contesto, si è innanzi tutto proceduto ad una analisi comparata dei principali aggregati macroeconomici che compongono il Conto delle Risorse e degli Impieghi.

Il confronto è stato effettuato tra le serie di Prodotto Interno Lordo (PIL) e dei Consumi finali interni registrati in Molise e nelle macro aree Italia, Nord-ovest, nord-est, Centro e Mezzogiorno su serie espresse in valori in euro a prezzi costanti del 1995.

Come si può notare dalla tabella 1.1 il Molise ha registrato una considerevole crescita del PIL nei sei anni considerati, che peraltro coincidono con il periodo di attuazione della precedente programmazione comunitaria se si includono i due anni ulteriori per il completamento delle spese. Tale crescita è risultata in linea con gli andamenti nazionali e dell'area Centro, mentre è risultata più bassa rispetto a quanto avvenuto nel Mezzogiorno.

**Tabella 1.1 – Andamenti del PIL per macro aree e Molise**

*Valori in milioni di euro - Prezzi 1995 e tasso medio annuo di variazione*

	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Molise
1995	923.052	301.761	206.551	191.092	223.283	4.137
1996	933.142	304.383	209.457	193.103	225.587	4.168
1997	952.050	310.268	213.588	195.880	231.636	4.343
1998	969.131	314.809	216.882	200.451	236.315	4.370
1999	985.253	318.509	220.414	203.882	241.600	4.325
2000	1.016.192	327.445	230.015	209.790	248.059	4.498
2001	1.034.549	333.009	232.989	214.271	253.461	4.633
tmav	1,92%	1,66%	2,03%	1,93%	2,14%	1,91%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT Contabilità nazionale

Una posizione differente emerge quando dall'analisi sui valori assoluti si passa allo studio delle dinamiche sui valori pro capite (tabella 1.2). In questo caso il tasso di variazione del Molise diviene pari a quello del Mezzogiorno e superiore sia al valore medio nazionale, sia al valore fatto registrare dal Centro e questo a causa della contrazione della popolazione regionale nel periodo considerato.

**Tabella 1.2 – Andamenti del PIL pro capite per macro aree e Molise**

*Valori in 000 euro – Prezzi 1995 e tasso medio annuo di variazione*

	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Molise
1995	16,1	20,1	19,8	17,4	10,7	12,5
1996	16,3	20,3	20,0	17,5	10,8	12,6
1997	16,6	20,6	20,3	17,7	11,1	13,1
1998	16,8	20,9	20,6	18,1	11,3	13,3
1999	17,1	21,1	20,8	18,4	11,6	13,2
2000	17,6	21,6	21,6	18,9	11,9	13,7
2001	17,9	22,0	22,5	19,2	12,2	14,2
tmav	1,76%	1,47%	2,19%	1,66%	2,15%	2,15%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT Contabilità nazionale

Dal lato dei Consumi finali interni (tabella 1.3) la regione presenta valori di crescita molto più contenuti, tanto che il tasso di variazione, nel confronto con le macro aree, risulta essere il più basso.

Ovviamente anche in questo caso il passaggio all'analisi dei valori pro capite (tabella 1.4) porta ad evidenziare un aumento relativo del tasso stesso in confronto con le altre aree, ma rimane comunque il fatto che il sistema economico regionale manifesta delle propensioni medie al consumo sostanzialmente più basse della media del resto del Paese.

**Tabella 1.3 – Andamenti dei Consumi finali interni per macro aree e Molise**

*Valori in milioni di euro – Prezzi 1995 e tasso medio annuo di variazione*

	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Molise
1995	718.600	205.212	148.709	147.560	217.120	3.640
1996	724.856	206.797	150.351	148.589	219.118	3.685
1997	743.567	212.398	153.985	153.145	224.038	3.724
1998	761.452	217.549	158.056	156.182	229.664	3.786
1999	777.946	221.784	162.432	159.755	233.976	3.874
2000	799.777	227.229	168.721	165.070	238.758	3.971
2001	811.638	230.096	171.263	167.985	242.293	4.049
tmav	2,05%	1,93%	2,38%	2,18%	1,85%	1,79%

**Tabella 1.4 – Andamenti dei Consumi finali interni pro capite per macro aree e Molise**

*Valori in 000 euro – Prezzi 1995 e tasso medio annuo di variazione*

	Italia	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Mezzogiorno	Molise
1995	12,5	13,7	14,2	13,4	10,4	11,0
1996	12,6	13,8	14,3	13,5	10,5	11,1
1997	12,9	14,1	14,7	13,9	10,7	11,3
1998	13,2	14,4	15,0	14,1	11,0	11,5
1999	13,5	14,7	15,3	14,4	11,2	11,8
2000	13,8	15,0	15,8	14,8	11,4	12,1
2001	14,0	15,2	16,5	15,1	11,6	12,4
tmav	1,89%	1,74%	2,54%	1,92%	1,86%	2,03%

Fonte: elaborazioni su dati ISTAT Contabilità nazionale

È comunque piuttosto evidente dalla pur breve analisi condotta, che il Molise non registra particolari modificazioni strutturali nel periodo considerato, se non una tendenziale contrazione della popolazione residente, che potrebbe avere effetti molto negativi nel lungo periodo, ed una alta dinamica del reddito che, parimenti nel lungo periodo, potrebbe essere una delle chiavi automatiche di contrasto del decremento demografico in atto (almeno in termini di attrazione esogena).

Per comprendere meglio però se le dinamiche di questi ultimi anni costituiscano un elemento del tutto peculiare o si inseriscano in un *trend* storico e strutturale

dell'economia molisana, si è provveduto a ricostruire il Conto delle Risorse e degli Impieghi per la regione a partire dal 1980<sup>2</sup>.

La tabella 1.5 presenta il Conto così ricostruito per tutte le voci che lo compongono<sup>3</sup>. Le serie appaiono nel complesso piuttosto stabili nel corso dei ventuno anni considerati, se si eccettuano tre flessioni del PIL a prezzi costanti una nel 1982, la seconda nel 1993 e la terza nel 1999, come mostra con evidenza il grafico 1.1.

La costruzione della serie a partire dal 1980 è anche utile per capire le differenze nelle variazioni sia del Prodotto, sia dei Consumi, all'interno di dati periodi. In particolare se si mettono a confronto i valori dei tassi di variazione in cinque distinti periodi, si può anche cercare di interpretare quali possano essere stati i fattori che hanno contribuito a determinare le variazioni registrate. Nel caso in esame sono stati posti a confronto i periodi 1980-1985, 1985-1990, 1990-1995, 1995-2000 e infine 1995-2001.

**Tabella 1.5 – Andamenti dei Conto delle Risorse e degli Impieghi in Molise – Anni 1980-2001**

*Valori in milioni di euro – Prezzi 1995*

---

<sup>2</sup> La procedura di ricostruzione si è basata sulle serie storiche fornite dall'ISTAT. I dati disponibili dal 1980 erano a prezzi costanti con anno base 1990 ed i valori erano espressi in lire. La ricostruzione ha operato un cambiamento di base per le serie dal 1980 al 1995 e un passaggio agli euro assumendo l'ipotesi di tasso di cambio fisso.

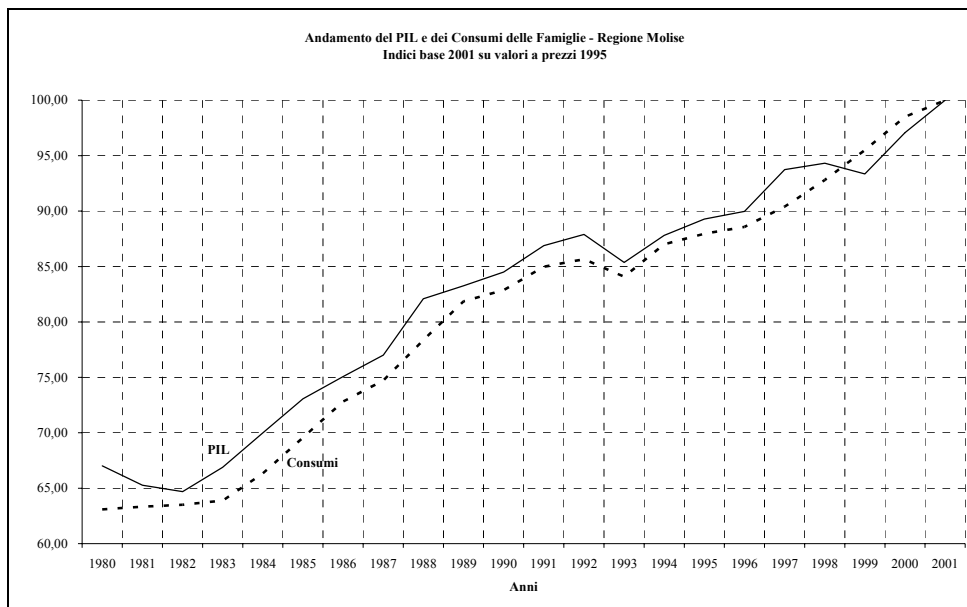
<sup>3</sup> Sulle caratteristiche del Conto, in particolare sulle variabili che lo costituiscono, si rimanda all'Appendice metodologica del capitolo 2.

Prezzi costanti 95 in milioni di euro lire (Molise)						
Risorse-Impieghi \ Anni	Prodotto Interno Lordo	Importazioni Nette	Consumi delle famiglie	Consumi collettivi	Investimenti fissi lordi	Variazione delle scorte
1980	3.104,99	546,47	1.857,53	813,89	1.065,81	0,84
1981	3.024,37	406,76	1.864,71	821,98	801,97	0,14
1982	2.997,92	474,05	1.870,05	835,32	851,68	0,38
1983	3.099,34	585,55	1.881,12	866,87	1.060,58	0,38
1984	3.242,86	672,33	1.952,88	888,10	1.220,51	0,55
1985	3.385,96	506,46	2.048,11	913,02	991,23	0,99
1986	3.478,63	522,30	2.143,93	927,82	998,08	0,84
1987	3.568,55	498,73	2.199,55	948,76	958,59	1,47
1988	3.803,15	422,65	2.307,10	968,31	959,62	0,72
1989	3.857,65	386,97	2.409,90	970,76	862,67	0,65
1990	3.915,32	382,98	2.439,75	985,00	872,95	0,44
1991	4.025,84	390,67	2.501,90	1.005,87	900,42	0,65
1992	4.072,48	470,65	2.521,80	1.021,72	1.027,47	0,45
1993	3.955,08	341,31	2.475,40	1.022,77	798,07	- 0,089
1994	4.068,49	341,05	2.561,34	1.025,49	798,55	0,39
1995	4.136,56	356,77	2.589,41	1.019,49	853,24	0,57
1996	4.168,43	375,77	2.607,75	1.042,88	864,55	- 5,42
1997	4.343,04	315,45	2.661,20	1.025,79	947,23	- 12,50
1998	4.369,69	415,02	2.732,11	1.015,51	907,47	91,15
1999	4.324,86	501,89	2.811,85	1.021,40	1.001,82	- 48,96
2000	4.497,82	598,68	2.899,91	1.029,09	1.221,32	- 95,65
2001	4.633,44	537,27	2.944,17	1.062,71	1.210,63	- 88,73

Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT Contabilità regionale

Grafico 1.1: Confronto tra andamenti del PIL e dei Consumi in Molise

Indice 2001=100



Fonte: Elaborazioni su dati ISTAT Contabilità regionale

I risultati ottenuti sono i seguenti (in valori percentuali del tasso medio annuo di variazione):

Anni	Tmav
1980-85	1,44%
1985-90	2,78%
1990-95	1,35%
1995-00	1,95%
1995-01	2,55%

Gli andamenti anche per intervalli quinquennali sono piuttosto stabili evidenziando l'esistenza di un "ciclo" con quinquenni a tasso di variazione contenuto e quinquenni a tasso più elevato. Notevole è però il contributo del 2001 alla crescita nell'ultimo periodo.

Due considerazioni sono da sviluppare brevemente su quanto emerso dall'analisi dei dati di contabilità:

- i) i tassi sono sicuramente condizionati dalla realizzazione delle passate politiche comunitarie (1989-93 e 1994-99) dove però, a differenza dell'attuale, il Molise si trovava nell'Obiettivo 1, quindi con ben differenti possibilità di sostegno allo sviluppo imprenditoriale e produttivo;
- ii) dal 2001 ad oggi l'economia mondiale sta sperimentando una grave crisi di crescita che i dati, aggiornati al 2001, non possono registrare, ma che è piuttosto evidente anche a livello regionale, crisi che si aggiunge alle più contenute capacità di sostegno della Regione nel regime transitorio.

Se da un lato, pertanto, la struttura macro economica del Molise ha sostanzialmente mantenuto le sue caratteristiche in linea con il passato, dall'altro le attuali condizioni impongono che le azioni di medio periodo avviate con il Programma siano il più mirate e selettive possibile, al fine di concentrare gli sforzi prevalentemente sugli elementi trainanti dell'economia regionale.

### **1.2.2. Le conclusioni del valutatore indipendente**

La valutazione indipendente, sviluppata coerentemente con le indicazioni delle "Linee guida" del MEF, ha assunto l'obiettivo di verificare: (i) la validità della diagnosi iniziale sui nodi critici del contesto locale e della strategia del POR; (ii) la validità complessiva del sistema gestionale, dei processi/criteri di selezione e del sistema informativo; (iii) lo stato di avanzamento fisico, finanziario e procedurale (*performance*); (iv) i primi risultati fin qui maturati, in modo da formulare delle prime stime sui possibili effetti sulle condizioni di competitività del sistema produttivo (efficacia). L'analisi

complessiva include anche degli approfondimenti tematici e una indagine presso i destinatari sui regimi di aiuto finora attivati per verificare il loro grado di accoglimento e la loro potenziale efficacia.

La strategia che guida il POR, viene valutata nel complesso valida e rispondente ai nodi critici e alla vocazioni del contesto socio-economico. Il valutatore, tuttavia, raccomanda di potenziare il grado di integrazione delle iniziative attivate (non solo tra misure e Fondi diversi), ma anche a livello territoriale (favorendo la nascita e/o il consolidamento di cluster) e settoriale (definendo delle strategie di filiera). In sostanza raccomanda che la Regione, pur non ritoccano la strategia complessiva, persegua più efficacemente, nel restante periodo, i principi comunitari generali di concentrazione e di integrazione degli interventi.

E' necessario ed opportuno collocare il processo di riprogrammazione nell'ambito del più ampio contesto programmatico regionale; tale scelta risulta avvalorata alla luce dell'impatto sopravvenuto sul conteso socio economico in ordine alle seguenti circostanze:

- a) ripercussioni dovute al verificarsi di eventi sismici e alluvionali; analizzate le ripercussioni di tali eventi si ritiene, infatti, auspicabile riconsiderare complessivamente le direttrici di sviluppo in modo non dissimile da quanto accaduto in altre regioni italiane ed europee a seguito di accadimenti fortemente impattanti;
- b) impatto generato sul contesto socio economico dai progetti coerenti e generabile attraverso le risorse liberate dai medesimi.

Il valutatore, fornisce poi un giudizio non del tutto positivo sugli aspetti gestionali, rimarcando la necessità di: (i) potenziare la struttura tecnico-amministrativa dell'AdG; (ii) stabilizzare lo staff impegnato nella gestione; (iii) procedere alla definitiva razionalizzazione del sistema di monitoraggio, rilevatosi fino al momento inadeguato rispetto agli obiettivi di valutabilità del Programma; (iv) coinvolgere maggiormente i soggetti partenariali nel processo di programmazione e di attuazione degli interventi.

Al riguardo la Regione ritiene che è stato ampiamente recuperato il rapporto con il partenariato attraverso un maggiore coinvolgimento nel processo di programmazione e che tale nuova pratica sarà ulteriormente implementata.

In relazione alla performance del Programma, ed a fronte dei ritardi con cui stanno maturando, inevitabilmente a causa del mancato o lento avvio di alcune misure, le realizzazioni fisiche e i primi impatti, le considerazioni del valutatore si concentrano sull'avanzamento finanziario. In merito il valutatore evidenzia che, nonostante i ritardi che incidono sull'avanzamento procedurale, il POR sta registrando livelli soddisfacenti di assorbimento delle risorse.

Come già evidenziato, al momento è risultata possibile solo una parziale verifica dei primi risultati e dei primi impatti: gli impatti socio-economici complessivi del POR non sono ancora pienamente quantificabili, essendo intercorso un arco di tempo troppo

ristretto affinché si possano registrare dei risultati significativi. L'indagine ad hoc sugli aiuti agli investimenti produttivi, tuttavia, lascia emergere qualche perplessità sulla loro efficacia, sia per il fatto che gran parte degli imprenditori contattati hanno evidenziato che avrebbero comunque effettuato l'investimento anche qualora non avessero beneficiato del contributo, sia per il fatto che gli investimenti effettuati a seguito della concessione del contributo concernono soprattutto l'ammodernamento ed il rinnovo delle attrezzature. Rispetto agli strumenti per rafforzare la competitività del sistema delle imprese, pertanto, il valutatore ravvisa l'opportunità di operare degli interventi di razionalizzazione che ne garantiscano: (i) un più preciso orientamento alla programmazione integrata sul territorio; (ii) una maggiore finalizzazione agli obiettivi della politica industriale regionale.

In estrema sintesi il valutatore sostiene che: (a) la strategia del POR risulta tuttora valida; (b) il POR registra un discreto tiraggio finanziario, nonostante qualche ritardo nell'avvio procedurale; (c) il POR può produrre degli impatti di rilievo sulle condizioni di competitività del sistema economico molisano, ma si rendono necessari degli aggiustamenti che rendano i suoi interventi più incisivi e più efficaci nel conseguire gli obiettivi di piano (in primo luogo, una loro maggiore integrazione).

Coerentemente con gli esiti della verifica sulle criticità (programmatiche e gestionali), il valutatore formula dei suggerimenti, di cui la Regione già sta tenendo conto:

- applicare maggiormente il principio di integrazione delle azioni programmate;
- rafforzare il coinvolgimento delle parti economiche e sociali;
- rafforzare il sistema gestionale e in particolare, potenziare la struttura dell'AdG;
- razionalizzare definitivamente il sistema di monitoraggio.

Nel presentare le osservazioni e i suggerimenti formulati dal Valutatore indipendente, va rilevato che le conclusioni cui è giunto hanno assunto una base statistica almeno in parte superata dopo gli eventi calamitosi della fine del 2002/inizio del 2003. Alcuni giudizi espressi in termini di contesto socioeconomico appaiono per taluni aspetti superati; i dati relativi al 2001 ed anche al 2002 non hanno potuto infatti registrare gli effetti negativi che il sistema produttivo ha subito a seguito del terremoto e dell'alluvione.

#### ***Commento della Regione al Rapporto di valutazione intermedia.***

L'analisi effettuata nel rapporto di Valutazione intermedia unitamente ai suggerimenti formulati ai fini della revisione del Programma Operativo ha trovato una sostanziale condivisione non solo dell'Autorità di Gestione ma anche dal Comitato di Sorveglianza atteso che non sono state formulate in proposito osservazioni. Va precisato che l'intero Rapporto di Valutazione Intermedia è stato pubblicato sul sito della Direzione Generale della Programmazione (Ufficio Europa) a partire dal 10 gennaio.

La Regione nello specifico condivide i suggerimenti formulati in merito ai seguenti punti:

- Collocazione del processo di riprogrammazione del POR nell'ambito del più ampio contesto programmatico regionale.
- Il suggerimento si è di fatto concretizzato nel già citato Programma Pluriennale di interventi per la ripresa produttiva del Molise che vede confluire nel suo contesto le programmazioni finanziate dal POR, dalle delibere CIPE per le aree sottoutilizzate, da altri finanziamenti nazionali e regionali di settore.
- Potenziamento dell'Autorità di Gestione, stabilizzazione dello staff impegnato nella gestione.

A tal proposito si è proceduto attraverso la riorganizzazione delle strutture dirigenziali e degli uffici collegati al fine di realizzare una spiccata connotazione a questo staff gestionale. Ovviamente il processo di rafforzamento non sarà immediato anche per la necessità di reperire personale qualificato.

- Razionalizzazione definitiva del sistema di monitoraggio ritenuto inadeguato ai fini della valutazione.

Si sta procedendo ad istituire, anche attraverso l'utilizzo delle opportunità offerte dal PON ATAS, alla costituzione, accentrata in un solo centro operativo, di un innovativo ed unitario sistema di sorveglianza e monitoraggio regionale che preveda la raccolta dei dati, l'inserimento degli stessi nel sistema informativo regionale e la verifica della qualità delle informazioni trasmesse.

- Maggiore coinvolgimento partenariale nel processo di programmazione.

A partire dal settembre 2003 con il FORUM del Partenariato sociale ed economico si è inaugurata una nuova stagione concertativa che ha visto sindacati, soggetti economici ed istituzioni costantemente interessati e coinvolti nelle singole fasi di costruzione del nuovo corso programmatico della Regione Molise (ci si riferisce in particolare alla costruzione del Programma Pluriennale e dell'allocazione delle risorse finanziarie ex delibera CIPE n. 17/03).

- Maggior integrazione fra azioni programmate.

L'attuazione di tale principio nella seconda fase del POR appare di difficile se non impossibile applicazione. Infatti la notevole percentuale di impegni di bilancio già assunti a valere sulla dotazione finanziaria delle misure, non consente un cambio di strategia gestionale delle medesime. Tuttavia la possibilità di inserire elementi di integrazione verticale ed orizzontale (ad es integrazioni di filiera) e/o territoriale (cluster) è stata prevista in ambito PIT. Con la riprogrammazione si è comunque cercato un recupero, almeno sotto il profilo della razionalizzazione degli interventi, nell'ambito delle misure dell'Asse IV – FESR - Sviluppo Locale, attraverso una concentrazione di quelle azioni ritenute più efficaci dallo stesso sistema degli incentivi, ad un rafforzamento dell'innovazione attraverso l'istituzione di una nuova azione nell'ambito della misura 3.12 “Ricerca e sviluppo” avente ad oggetto “Ricerca industriale e sviluppo precompetitivo”.

La Regione sarebbe stata interessata ad avere nel RVI anche un riscontro sugli effetti, sulle ricadute economiche, sul sistema socioeconomico regionale provocato dalle calamità naturali nel corso dell'anno 2003. Tale carenza tuttavia è stata colmata dalla presentazione di un aggiornamento della parte socio-economica del Rapporto di Valutazione Intermedia, di seguito riportata.

***Principali conclusioni dell'aggiornamento del contesto macro economico ed occupazionale molisano***

L'analisi condotta ha permesso di osservare come il marcato processo di crescita, da tempo operante entro i confini regionali e segnato da indubbia valenza strutturale, presenti ad oggi segnali di difficoltà che necessitano di doverosa considerazione ed approfondimento. In particolare, si fa riferimento al fatto che, a seguito dei noti eventi calamitosi<sup>4</sup> che hanno colpito in tempi ravvicinati il territorio della Regione e, principalmente, la provincia di Campobasso, gli effetti di tali avvenimenti sfavorevoli hanno determinato un rallentamento delle tendenze virtuose riscontrate. Si ritiene che se da un lato il carattere strutturale dei cambiamenti in atto nella Regione, alla base dei risultati raggiunti, ha rappresentato un elemento di forza nel far fronte ad episodi altamente sfavorevoli e fuori dagli schemi di una gestione ordinaria, dall'altro e in misura forse maggiore, proprio tali eventi hanno causato una battuta di arresto nel diffuso processo di espansione del tessuto economico produttivo regionale.

Nell'effettivo apprezzamento dell'entità di tali effetti, si sottolinea l'importanza di due aspetti. Innanzi tutto il fattore tempo, associato alla consapevolezza che eventuali contrazioni del processo di espansione dell'economia necessitano di un opportuno lasso di tempo per manifestarsi. In quest'ottica, come anche suggerito dai risultati dell'analisi, i primi mesi del 2004 rappresentano il naturale periodo di emersione dei fenomeni di interesse. Dall'altro lato, si sottolinea il limite oggettivo rappresentato dalla disponibilità di strumenti di "lettura" dei fenomeni non del tutto appropriati alla dimensione e alle caratteristiche dei meccanismi in atto, contraddistinti da spiccato carattere "micro economico", difficilmente apprezzabile attraverso il semplice impiego delle statistiche ufficiali.

A fronte di tali considerazioni, ad ogni modo, si è osservato come nel caso in cui sia stato possibile condurre l'analisi sino ai primi mesi dell'anno in corso, siano stati effettivamente riscontrati segnali importanti di criticità che, non opportunamente contrastati, possono diffondersi all'intero contesto regionale.

L'aggiornamento dell'analisi del contesto economico molisano ha permesso di riscontrare il sostenuto processo di crescita che ha contraddistinto l'economia molisana

---

<sup>4</sup> Nello specifico, si fa riferimento al terremoto di ottobre-novembre 2002 e all'alluvione del mese di gennaio 2003, eventi che hanno certamente segnato il contesto socioeconomico molisano.

a partire dalla seconda metà degli anni '90: nel periodo 1995-2002 si apprezza infatti chiaramente la crescita sostenuta del Valore Aggiunto regionale considerato ai prezzi base, ad un tasso medio annuo nell'ordine del 2,4% (da poco più di 3,7 milioni di euro nel 1995 ai 4,4 milioni di euro nel 2002), nettamente superiore tanto rispetto all'1,8% medio nazionale quanto alla crescita dei principali benchmark territoriali di riferimento per la regione, vale a dire, il Mezzogiorno e il Centro Italia (contraddistinti da un tasso medio annuo di crescita dell'1,9% e dell'1,8%, rispettivamente).

Dal punto di vista della composizione settoriale del Valore Aggiunto, la lettura dei dati per il periodo 1995-2002 evidenzia una struttura sostanzialmente invariata nei sei anni, trovando conferma la prevalenza del settore terziario che, parallelamente a quanto riscontrato a livello medio nazionale e in misura più marcata rispetto al Mezzogiorno e al Centro, incrementa la quota di Valore Aggiunto assorbita. Dall'altro lato, mentre stabile appare il peso del settore dell'industria in senso stretto, particolarmente significativo risulta l'andamento del settore edile che, come in Italia e nelle altre ripartizioni (ad eccezione del Nord-Est), perde costantemente peso in termini di Valore Aggiunto prodotto ma, rispetto a queste ultime, ad un tasso decisamente più sostenuto (-3,4% annuo a partire dal 1995).

Guardando ai tassi medi annui di crescita calcolati, con dettaglio settoriale, sui livelli assoluti del Valore aggiunto, si osservano risultati certamente soddisfacenti, innanzi tutto per il settore terziario e per l'industria in senso stretto che, con tassi del 2,7% e del 2,4% rispettivamente, fanno registrare una crescita media annua decisamente migliore di quella riscontrata a livello nazionale e per ciascuna macro ripartizione territoriale. Situazione senza dubbio diversa appare invece quella del settore edile, per il quale si evidenzia una costante riduzione del Valore Aggiunto prodotto a partire dal 1995, ad un tasso dell'1,08% medio annuo. Tale andamento contrasta di fatto con quanto osservato nelle altre aree prese a confronto, tutte caratterizzate da tassi di crescita positivi.

Prendendo in considerazione le unità di lavoro complessive della Regione, si osserva come queste siano cresciute, nell'arco di tempo esaminato, ad una velocità del tutto simile o di poco inferiore a quella delle altre ripartizioni territoriali, in particolare il Mezzogiorno e l'Italia nel complesso. Andamenti decisamente dissimili si rilevano invece in termini di unità di lavoro dei diversi macro settori regionali e, soprattutto, tra questi e quanto registrato nelle altre aree di riferimento. In particolare, il settore agricolo, parallelamente al risultato delle principali ripartizioni territoriali, vede ridursi il numero di unità di lavoro impiegate al proprio interno, ma con una variazione media annua del 6,4% che risulta particolarmente negativa dal confronto con le restanti aree, dove i tassi negativi sono compresi tra il 2,2% del Centro Italia ed il 3% del Mezzogiorno. Situazione del tutto opposta si registra invece nel settore industriale in senso stretto, per il quale il Molise sperimenta il maggior tasso di crescita (1,8% medio annuo), pari a circa il doppio di quello meridionale (0,72%) e contrapposto al tasso negativo del Centro (-0,13% medio annuo).

Del tutto in linea con le ripartizioni territoriali e con la media nazionale risulta il dato riferito al settore terziario regionale (1,74%) mentre, sempre rispetto ai primi, inferiore appare il tasso di crescita delle unità di lavoro nel settore edile, pari allo 0,88% medio

annuo e profondamente segnato dalla marcata riduzione del livello assoluto di unità di lavoro registrata tra il 2001 e il 2002 (-7,3%).

Alcune considerazioni possono essere svolte, in particolare, guardando alle più recenti informazioni relative alla dinamica imprenditoriale regionale e provinciale, messa a confronto con quella media nazionale.

Prendendo in esame i dati riferiti allo stock di imprese attive operanti in Molise e nelle sue province, vale a dire, tanto i dati annuali a partire dal 2000, quanto i dati trimestrali, disponibili sino al marzo 2004, si evince la costante riduzione del numero di imprese attive della Regione, contrapposta alla crescita registrata a livello nazionale. Il dettaglio provinciale aiuta a cogliere come tale risultato risenta particolarmente della situazione caratteristica della provincia di Campobasso. Qui le imprese attive si riducono passando da 26.232 nel 2000 a 25.206 nel primo trimestre 2004, con tassi annuali sempre negativi. Al contrario, per Isernia si osserva una crescita dello stock considerato, fatta eccezione per una lieve flessione a cavallo tra il 2001 e il 2002.

Il diverso comportamento delle due province molisane (dai confronti annuali e trimestrali) può essere del resto meglio compreso distinguendo gli andamenti per tipologia di impresa, vale a dire, imprese agricole, da un lato, e imprese industriali, dall'altro, intendendo per queste ultime le imprese di tutti i restanti settori. Si osserva quindi come la riduzione del numero di imprese attive totali sia riconducibile esclusivamente alla prima tipologia, quella delle imprese agricole, e in modo particolare a quanto osservato nella provincia di Campobasso, ove tali imprese si riducono sensibilmente, passando da 13.067 nel 2000 a 11.558 nel 2003 e facendo registrare già alla fine del primo trimestre 2004 un'ulteriore riduzione di 295 unità, superiore a quella che ha caratterizzato il passaggio dal 2002 al 2003 (pari a 202 unità). In questo caso, potrebbe aver avuto un ruolo anche l'alluvione verificatasi nei primi mesi del 2003, affiancandosi a un processo comunque già in atto.

Diverse considerazioni riguardano invece le imprese industriali, il cui numero cresce costantemente nel periodo considerato, con tassi annui di variazione in linea o superiori a quelli medi nazionali.

Nel complesso, il maggior dettaglio fornito dall'osservazione dell'andamento dello stock di imprese attive totali, agricole e industriali, a livello trimestrale, consente di osservare chiaramente un carattere ciclico, parallelamente a quanto registrato per l'Italia nel complesso, con l'importante differenza, tuttavia, rappresentata dal riscontro di due andamenti divergenti, crescente per l'Italia e decrescente per il Molise, come chiaramente determinato dalla maggiore riduzione relativa riferita alle imprese agricole.

In sostanza, quanto emerge anche con riferimento al quadro delineato per il complesso delle imprese industriali conferma l'esistenza di un processo che vede la provincia di Campobasso perdere posizioni relative rispetto a quella di Isernia. Di fatto, seppure nell'ambito di andamenti evidentemente ciclici, a partire dal secondo semestre 2003 e ancor più a cavallo tra il 2003 e il 2004, si osserva un ampliamento delle distanze tra le due province, determinato dalla flessione o lenta crescita riferita al capoluogo, contrapposta alla stazionarietà o crescita più sostenuta riferita ad Isernia.

In conclusione, l'analisi delle recenti evoluzioni del contesto macroeconomico molisano si completa grazie ad alcune considerazioni relative al mercato occupazionale regionale. In particolare, focalizzando l'attenzione sul tasso di disoccupazione, la lettura dei dati trimestrali ISTAT aggiornati al gennaio 2004, evidenzia chiaramente la costante riduzione di tale tasso a partire dal gennaio 2001 sino a gennaio 2003, laddove il dato di ciascun trimestre, confrontato con quello dello stesso trimestre dell'anno precedente, risulta in diminuzione. A fronte di tale andamento, tuttavia, la lettura del tasso di disoccupazione a partire dal trimestre di aprile 2003, sembrerebbe indicare un rallentamento dei processi virtuosi in atto e addirittura un peggioramento rispetto a questi ove si faccia riferimento agli ultimi due trimestri della serie considerata, con il tasso di disoccupazione di ottobre 2003 e gennaio 2004 in crescita rispetto ai valori di ottobre 2002 e gennaio 2003.

Sebbene, dunque, negli ultimi anni il contesto occupazionale molisano abbia mostrato importanti segnali di miglioramento in termini di disoccupazione e nonostante si riconosca come tale miglioramento sia stato influenzato dalla costante diminuzione registrata nella forza lavoro regionale e come, ad oggi, esso risulti ancora ostacolato dalla persistenza di alcuni fattori negativi, quali la carenza di infrastrutture e di un livello pienamente adeguato del capitale umano, appare certamente plausibile ritenere che le tendenze negative riscontrate nella disoccupazione regionale a partire dal gennaio 2003, siano state determinate dai gravi sconvolgimenti naturali che hanno colpito la Regione proprio tra la fine del 2002 e l'inizio del 2003.

### **1.3. ULTERIORI ELEMENTI DI SCENARIO: GLI EFFETTI DELLE CALAMITÀ NATURALI DEL 2002 E 2003**

L'evoluzione del contesto socioeconomico, che fino al 2002 confermava l'attualità della diagnosi effettuata in sede di formulazione del POR, a seguito degli eventi calamitosi che hanno colpito il territorio molisano nel novembre 2002 e gennaio 2003, evidenzia significativi effetti negativi sul sistema produttivo e sulle condizioni di base della competitività regionale.

Gli aspetti strutturali che caratterizzano l'assetto produttivo della regione, avevano suggerito di porre in essere per il POR una strategia orientata in via prioritaria a consolidare la competitività regionale attraverso interventi sui fattori di contesto in grado di generare "esternalità di offerta". In relazione agli effetti negativi generati dagli eventi calamitosi sul sistema produttivo, la strategia del POR deve essere integrata per tenere conto delle esigenze di recupero della base produttiva e di ripresa del processo di crescita.

La formulazione di una strategia di intervento che mostri il massimo impatto potenziale sui nodi critici dello scenario socioeconomico regionale, tiene pertanto in debita considerazione da un lato l'esigenza del rafforzamento strutturale delle condizioni di competitività del sistema produttivo e le connesse politiche volte a potenziare la dotazione di "esternalità di offerta" e, dall'altro, le esigenze di ripresa economica e ripristino di condizioni di vita più accettabili per le popolazioni residenti.

Quanto sopra nel contesto delle linee ed orientamenti emersi a livello comunitario con i Consigli di Lisbona e Göteborg, con particolare riferimento agli obiettivi assunti per uno sviluppo ecosostenibile e per la diffusione della Società dell'Informazione.

Si riportano a seguire alcuni elementi di sintesi delle principali dinamiche che hanno segnato di recente il contesto socio economico regionale, così come evidenziato nel rapporto di Valutazione Intermedia. Tale rapporto mostra tuttavia l'andamento delle principali variabili economiche al 2001 e non tiene conto dell'impatto dei fenomeni sismici e alluvionali verificatisi a fine 2002/inizio 2003. Le modifiche intervenute nello scenario socioeconomico a partire dal 2002 vengono allora illustrate sulla base di quanto evidenziato nel Programma Pluriennale di interventi in favore della ripresa produttiva. Alla luce degli aspetti illustrati è possibile confermare la validità delle scelte strategiche già adottate e suggerire il potenziamento della politica di rafforzamento del sistema delle imprese al fine di supportare e accompagnare il processo di ripresa economica, da far seguire agli eventi calamitosi.

In particolare va sottolineato come il *trend* di crescita che ha caratterizzato l'economia molisana, a partire dalla metà degli anni '90, così come descritto nel RVI, ha subito una notevole flessione a partire dal 2002, a seguito delle su riferite calamità naturali che hanno interessato il territorio regionale in due diverse fasi. Gli eventi sismici e alluvionali intervenuti hanno infatti determinato una situazione di estrema gravità dal punto di vista socioeconomico, venendosi ad innestare su una congiuntura già negativa per l'economia nazionale ed internazionale.

I danni provocati sulla realtà economica regionale dai tali eventi hanno perciò rallentato il faticoso processo di avvicinamento dei principali indicatori economici regionali (PIL, Occupazione capacità di esportare) a quelli delle aree più avanzate del paese e reso ancora più difficile la fuoriuscita del Molise dall'obiettivo 1.

Nello specifico si rileva che il sisma ha interessato un'area a forte vocazione rurale nella quale preesistevano difficoltà insediative, mentre l'alluvione ha colpito i comparti più vivaci e dinamici della struttura produttiva molisana danneggiando le attività industriali, agricole ed artigianali.

I settori più fortemente colpiti sono stati quelli tradizionali, trainanti per l'economia regionale.

Le "Note sull'Andamento dell'economia molisana nel 2002" sviluppate dalla Banca d'Italia riferiscono che la ricognizione dei danni nella fase dell'emergenza ha fatto rilevare che la popolazione interessata è stata pari al 70% dei residenti della regione, le imprese industriali e dei servizi coinvolte sono state pari al 67% del totale e, infine, oltre il 65% degli addetti del comparto manifatturiero, commerciale e dei servizi risultano aver subito danni a seguito delle calamità. Il tessuto infrastrutturale e abitativo fa registrare ugualmente danni molto consistenti: 160 strade sono state chiuse al traffico; la popolazione assistita nella fase di prima emergenza ammonta a 13.159 residenti e 4.500 edifici, sui 18.000 sottoposti a controllo, sono stati dichiarati inagibili.

I dati qui riassunti consentono di evidenziare come le calamità intervenute abbiano prodotto conseguenze in grado, nel lungo periodo, di minare fortemente lo sviluppo e la competitività del sistema produttivo regionale. Gli effetti prodotti sul sistema economico locale sono infatti potenzialmente in grado di incidere sull'attrattività del territorio e sulla capacità di acquisire e mantenere quote sui mercati nazionali da parte delle imprese regionali. Nella fase di emergenza immediatamente seguente alle calamità, esse hanno impresso un freno all'attività delle imprese locali e ai consumi, ciò nel medio/lungo periodo potrà provocare un generale rallentamento del ciclo produttivo, con conseguenze rilevanti in termini di PIL regionale, occupazione e capacità di esportare.

Nella regione si sono già registrati una flessione della capacità attrattiva dell'area per nuove iniziative ed una delocalizzazione delle attività imprenditoriali esistenti verso altri territori. Queste situazioni sono in grado di innescare pericolosi fenomeni di spopolamento e contrazione del reddito.

I primi dati disponibili per il periodo seguente alle calamità naturali evidenziano che nel quarto trimestre del 2003 l'attività produttiva, le vendite, il fatturato sono nettamente diminuiti. Inoltre sul fronte occupazionale si è verificata una flessione degli occupati tra il 2002 e il 2003 pari all'1,4% e si sono registrati differenziali di crescita negativi sia rispetto al Mezzogiorno (-1,6%) sia rispetto all'Italia (-2,4%); gli iscritti nelle liste di mobilità e gli interventi della cassa integrazione guadagni, nel 2003 appaiono più che raddoppiati rispetto al 2001. Il dato sulle esportazioni evidenzia per l'anno 2003 una variazione negativa dell'8,5% rispetto alle esportazioni del 2002.

Come già accennato i settori maggiormente colpiti dalla crisi seguente agli eventi calamitosi sono quelli tradizionali: il comparto agroalimentare subisce le maggiori difficoltà; va infatti rilevato che nei Comuni colpiti insistono 15.123 aziende agricole per una SAU complessiva pari a 107.042 ettari. Le aziende interessate rappresentano circa il 60% delle aziende della Provincia di Campobasso e il 44% di quelle presenti in Molise. Inoltre la SAU che ricade nei comuni colpiti dal sisma è circa la metà del totale della SAU regionale. Si osserva come nei comuni interessati dal sisma operino 14.863 unità locali industriali e dei servizi che occupano 57.355 addetti e che assorbono rispettivamente il 69,7% e il 67,2% del totale regionale.

Il settore turistico ha sperimentato una contrazione delle presenze.

L'insieme dei fattori rapidamente delineati che hanno contraddistinto l'evoluzione del contesto socioeconomico regionale dopo il 2002, sono stati in grado di incidere e incideranno nel lungo periodo, sul clima economico e sugli indicatori di fiducia degli operatori locali.

Gli effetti negativi sulle aspettative degli investitori e sulla tendenza all'abbandono del territorio da parte dei residenti potranno essere invertiti mediante un piano di rilancio produttivo che ponga le condizioni per una crescita più stabile e consenta di disporre di maggiori risorse finanziarie per sostenere le imprese in difficoltà a seguito del sisma.

Si rende pertanto necessario attraverso il POR, favorire quegli interventi in grado da un lato di promuovere il rafforzamento strutturale della competitività per il sistema produttivo locale e, nel contempo, di sostenere una razionalizzazione degli aiuti, una loro maggiore selettività ed un potenziamento degli aiuti diretti agli investimenti produttivi nelle aree più colpite dagli eventi calamitosi.

#### **1.4. RISULTATI CONSEGUITI NEL PERIODO DI PROGRAMMAZIONE PRECEDENTE 1994-1999**

Nel periodo '94/99 l'intervento dei fondi strutturali è stato attuato nella Regione Molise con il Programma Operativo Plurifondo 1994/99, approvato dalla Commissione C(94) 3766 del 20/12/94. L'intervento comunitario concerneva il FERS FEOGA e FSE, il costo totale del programma era stabilito in 616,83 Meuro di cui 323,53 Meuro di quota comunitaria (FERS 144,50 Meuro; FEOGA 120,00 Meuro e FSE 59,03 Meuro) e 210,56 Meuro di quota nazionale. Il Programma ha subito alcune riprogrammazioni tra cui l'ultima, del 2000 approvata con decisione C(2000) 1293 del 27/7/00.

La data di scadenza (ammissibilità delle spese) del programma è il 31.12.2001.

Il quadro riassuntivo delle risorse programmate (ultima decisione comunitaria), impegnate e spese dai beneficiari finali alla data del 31.12.2001 consente di osservare che risulta (tab. 1.4):

- un costo totale programmato di risorse, pari a Lire 1.194.353.304.385;
- un ammontare di impegni pari a Lire 1.401.984.958.364 che, rispetto alle risorse programmate con l'ultimo Piano finanziario, rappresenta il 117,38%, evidenziando un elevato livello di overbooking;
- una spesa totale sostenuta pari a Lire 1.265.244.377.088 che rispetto a quanto programmato rappresenta il 105,94 %.

**Tab. 1.6 POP Molise 1994-1999 Risorse programmate, impegnate e spese al 31.12.2001.**

<i>Sottoprogramma/ Misure</i>	<i>Costo totale programmato</i>		<i>Impegni al 31/12/1999</i>		<i>Spesa al 31/12/01</i>	
	<i>Euro (1)</i>	<i>Lire (2)</i>	<i>Lire (3)</i>	<i>% (4)= (3)/(2)</i>	<i>Lire (4)</i>	<i>% (5)= (4)/(1)</i>
FERS	616.832.004,00	613.094.723.990	796.839.812.729	129,97	85.529.487.665	111,81
FEOGA	221.488.682,00	428.861.890.298	432.758.801.000	100,91	411.160.942.999	95,87
FSE	78.706.322,00	152.396.690.099	172.836.344.771	113,41	168.702.915.657	110,70
Totale	616.832.004,00	1.194.353.304.386	1.402.434.958.498	117,42	1.265.393.346.317	105,95

*Avanzamento finanziario per il FERS*

- impegni pari a Lire 796.839.812.729 (129,97 % rispetto alle risorse programmate);
- pagamenti pari a Lire 685.529.487.665 (111,81 % rispetto alle risorse programmate).

*Avanzamento finanziario per il FEOGA*

- impegni pari a Lire 432.758.801.000 (100,91%);
- pagamenti pari a Lire 411.160.942.999 (95,87%).

*Avanzamento finanziario per il FSE*

Per il Sottoprogramma FSE si registra nel complesso:

- impegni pari a Lire. 172.836.344.771 (113,41%);
- pagamenti pari a Lire. 168.702.915.629 (110,70%).